

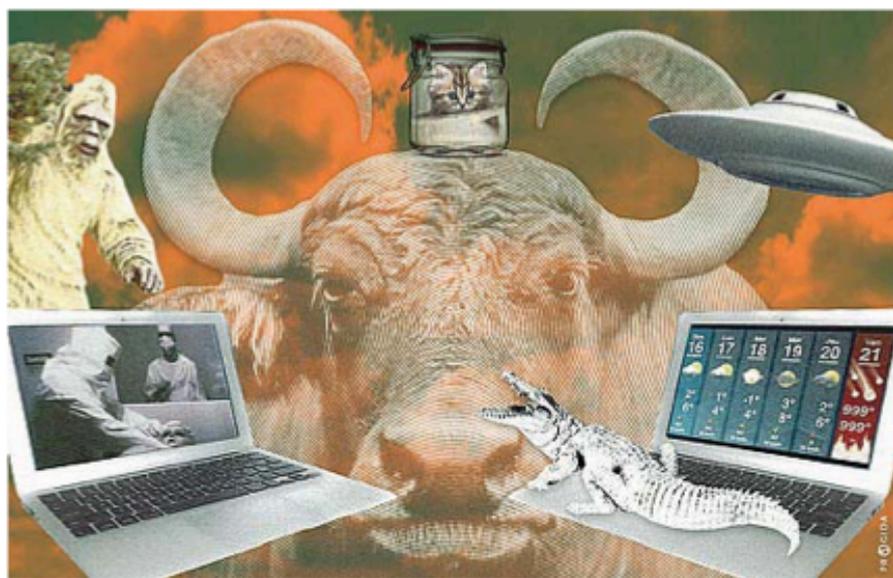
L'iniziativa In tutta Italia i ricercatori si mobilitano per smascherare le tante bufale che viaggiano online

di GIULIO GIORELLO

Tra «i derelitti e perditempo», che affollano la taverna del famigerato Skin-the-Goat (Scorticacape) nella notte tra il 16 e il 17 giugno 1904 un marinaio ne racconta di tutti i colori: cannibali sudamericani che pasteggiano col fegato crudo di un cavallo morto, asiatici che preparano un succulento pasticcio di topo, e perfino «un cocodrillo che mastica un'ancora come un qualsiasi pezzo di tabacco tra i nostri denti». Buon appetito! Così James Joyce si beffa nel suo *Ulisse* di coloro che si divertono a diffondere le storie più strampalate. Pensate ora a un pub grande come tutta la Rete e lasciate che qui circolino le notizie più bizzarre tipo «I vaccini fanno diventare autistici i nostri pargoli», oppure «Chi è vegano non si ammalerà di cancro», oppure «Con pochi mezzi è possibile realizzare la fusione fredda persino nel vostro scantinato» (speriamo di no!), eccetera eccetera. Di questa infazione è vittima soprattutto l'impresa tecnico-scientifica, da ben prima di Internet. All'alba della modernità Galileo e Cartesio invano protestavano contro il moltiplicarsi di spiegazioni fasulle sulla stampa dell'epoca; e alla fine persino l'Illuminismo non è riuscito ad arginare la marea di quelle che liquidava come «pure superstizioni».

Ci deve essere qualcosa entro la scienza che giustifica il fenomeno. Forse è lo specialismo di molti scienziati, che ora sembrano gli araldi di una nuova salvezza e poi deludono con la «normalità» dei loro risultati. O forse è il fatto che l'arida scienza, come diceva Friedrich Nietzsche, col suo stesso progresso «toglie gioia», o almeno elimina consolazioni a buon mercato. Non siamo più al centro dell'Universo, abbiamo con le scimmie più tratti comuni di quanto vorremmo ammettere, e una macchina può essere così sofisticata da batterci in complessi giochi di intelligenza. Ma intanto la scienza «ufficiale» appare il prodotto di una comunità chiusa nei propri laboratori, trincerata dietro incomprensibili formule matematiche, protetta in modo «asettico» dal turbinio delle emozioni.

Eppure, proprio la Rete potrebbe essere uno dei luoghi della comunicazione fra amministrazione, politica, industria, da una



Come difendersi in Rete dalle leggende sulla scienza

Internet è come il pub dell'Ulisse di Joyce, ma enorme

«La Bufala è servita: tra scienza e pseudoscienza» è il titolo che riunisce in un unico progetto i diversi incontri ed eventi che si concluderanno oggi in 28 città italiane, per parlare della corretta divulgazione scientifica e di come difendersi dalle «bufale». L'iniziativa è stata ideata dal movimento Italia unita per la Scienza insieme all'Associazione nazionale biotecnologi italiani. Obiettivo principale degli incontri, spiegano gli organizzatori, «è quello di riuscire a smascherare le cosiddette bufale scientifiche: notizie che si diffondono viralmente soprattutto sul web, ma che non hanno alcun fondamento scientifico. Si parla di disinformazione scientifica e di argomenti di grande impatto per la cittadinanza come sperimentazione animale, cellule staminali, vaccini, Ogm, omeopatia, energie alternative e tanto altro ancora». Tutte le iniziative vogliono insegnare ai cittadini ad «avere spirito critico; il che non significa non considerare gli aspetti umani ed etici delle questioni, ma permette di compiere scelte oculate su temi fondamentali per il futuro del Paese che riguardano ricerca e scienza, e dunque anche salute, alimentazione e ambiente». Il calendario degli eventi è disponibile su www.italiainlacienza.it.

parte, e mondo tecnico-scientifico, dall'altra. Anzi, «quello strumento resta comunque il più potente per raggiungere le giovani generazioni, che non possiamo perdere nel nostro lavoro di educazione alla ricerca», mi dice Gianluca Vago, rettore dell'Università degli Studi di Milano e specialista in Anatomia patologica: «Dobbiamo sforzarci di utilizzare lo stesso linguaggio della Rete per far capire quelli che sono gli aspetti più salienti dell'impresa scientifica, nell'accezione più ampia del termine». Né dobbiamo dimenticare che dietro la mandria delle «bufale» che impazzano nella Rete ci potrebbe essere un fuoco «democratico» che anima coloro che mal sopportano

28

le città italiane dove si tengono convegni, caffè scientifici, tavole rotonde e flash mob all'interno del programma «La Bufala è servita: tra scienza e pseudoscienza». Gli incontri, che sono iniziati lo scorso 19 maggio e si concluderanno oggi, sono stati ideati dal movimento Italia unita per la Scienza insieme all'Associazione nazionale biotecnologi

una barriera rigida tra competenza e ignoranza. Una reazione comprensibile di fronte a quei ricercatori che esitano a uscire dalle trincee in cui definiscono la loro disciplina.

Ma ai luoghi comuni (sbagliati) che la Rete costruisce mancano due doti che invece contraddistinguono l'investigazione spregiudicata della realtà: coraggio e modestia. Niente moto perpetuo, ma consapevolezza del costo di qualunque forma di energia; niente cure miracolose del cancro o di qualsiasi altro flagello dell'umanità, ma paziente sperimentazione sui farmaci; niente messaggi dagli spiriti, ma puntigliose analisi di cosa sono la vita e la coscienza. Coraggio e modestia

richiedono anche l'assoggettarsi al dovere del ragionamento coerente e della prova controllabile. Questa non è una burocratizzazione della ricerca, semmai il suo contrario; e se università, istituti superiori, centri di eccellenza scientifica eccetera riusciranno nei modi più vari e originali a presentare non tanto questo o quel risultato quanto tale atteggiamento di fondo, avranno dato un'ulteriore dimostrazione che la conoscenza è forza democratica per eccellenza, mentre una società ove la conoscenza viene confinata in piccole isole resta terribilmente fragile e può subire dure involuzioni autoritarie, anche... grazie alla Rete.

Le più famose

L'autopsia aliena

Realizzato nel 1991, il filmato di una presunta autopsia effettuata a Roswell su un alieno gira in Rete nonostante il suo autore, l'inglese Ray Santilli, abbia confermato che è falso

L'Archaeopteryx

Presentato nel 1999 dal National Geographic come l'anello mancante tra dinosauri terrestri e uccelli, il fossile era in realtà un insieme di altri fossili ricomposti ad arte

I gattini bonsai

Realizzata nel 2000 da un gruppo di studenti del MIT, la bufala aveva anche un suo sito web (bonsaikitten.com) che forniva il kit per la creazione di mini «gatti in bottiglia», costretti a crescere assumendo le forme del recipiente

Vaccino e autismo

È stato anche smentito dal tribunale il medico inglese Andrew Wakefield che, nel 2011, annunciò di aver scoperto un legame tra vaccino contro il morbillo e autismo



In strada il flash mob organizzato a Trento da Italia unita per la Scienza (foto da Facebook)